



Articolo  
Novantanove



## ***PICCOLA GUIDA AL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE: IL BES E LE INIZIATIVE DI MISURAZIONE A LIVELLO TERRITORIALE***

A cura di Gabriele OLINI  
Consulta CNEL - ISTAT

|   |    |
|---|----|
| <b>Che cos'è il BES</b> .....                               | 2  |
| <b>Il PIL e oltre</b> .....                                 | 2  |
| <b>Gli indicatori e la Politica</b> .....                   | 3  |
| <b>La costruzione del BES</b> .....                         | 4  |
| <b>Le 12 aree del Benessere delle persone</b> .....         | 5  |
| <b>La misura del benessere a livello territoriale</b> ..... | 8  |
| <b>Bibliografia essenziale</b> .....                        | 14 |

## Che cos'è il BES

Negli ultimi anni il dibattito sulla misurazione del benessere degli individui e delle società è emerso prepotentemente all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale. Ci si chiede se le nostre società, gli stati nazionali, ma anche le comunità locali, stiano progredendo oppure non abbiano preso un trend involutivo. Le crisi degli ultimi anni (alimentare, energetica e ambientale, finanziaria, economica, sociale) hanno reso urgente lo sviluppo di nuovi parametri di carattere statistico in grado di guidare sia i decisori politici nel disegno degli interventi, sia i comportamenti individuali delle imprese e delle persone. Con il "Benessere Equo e Sostenibile (Bes)", il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) e l'Istituto nazionale di statistica (Istat) hanno risposto alla necessità, sentita a livello internazionale, di darsi indicatori sullo stato di salute di un Paese che vadano "al di là del Pil". Si tratta di un'iniziativa di grande rilevanza scientifica, che pone l'Italia all'avanguardia.

Rimane l'importanza del Prodotto interno lordo (Pil) come misura dei risultati economici di una collettività, ma è ampiamente riconosciuta la necessità di integrare tale misura con indicatori di carattere economico, ambientale e sociale che rendano esaustiva la valutazione sullo stato e sul progresso di una società. Questo non sembra essere un "fuoco di paglia", perché si moltiplicano i segnali che vi sia una graduale convergenza verso la necessità di un cambio di approccio al problema della crescita, che coinvolge anche settori della società e dell'economia, almeno nel passato, apparentemente meno permeabili.

## Il PIL e oltre

Il PIL è stato costruito a partire dagli anni Trenta del Novecento per dare una dimensione al valore del prodotto realizzato da milioni di imprese, ai redditi percepiti da milioni di lavoratori, ai consumi effettuati da milioni di famiglie. Il Sistema dei Conti Nazionali (sviluppato dalle maggiori organizzazioni internazionali e da cui deriva il PIL) rappresenta il pilastro su cui si basano tutte le statistiche economiche odierne. I dati prodotti attraverso di esso condizionano profondamente le politiche economiche e le scelte delle imprese, con evidenti riflessi sulla vita quotidiana di tutta la popolazione mondiale. Come abbiamo visto anche negli ultimi anni, è forte la capacità segnaletica del PIL; se il Prodotto interno lordo cala, vuol dire che l'attività economica di un paese soffre, le imprese che chiudono sono di più di quelle che aprono, l'occupazione tende a ridursi, retribuzioni e utili d'impresa si contraggono. Anche i conti pubblici ne risentono, con un calo delle entrate ed un aumento delle spese, che può fare fronte molto parzialmente al calo dei redditi ed all'aumentare dei bisogni delle persone e delle imprese. E' la "decrescita infelice" che l'Italia ha largamente conosciuto negli ultimi anni.

Ma il Pil, che è nato come misura quantitativa dell'attività macroeconomica, cioè dell'insieme dell'economia, ha assunto dalla sua nascita il ruolo di termometro dell'intero sviluppo economico-sociale ed, addirittura, del progresso in generale. Un compito troppo ampio rispetto alla natura ed allo scopo dello strumento; si è coagulato oggi un vasto consenso sul fatto che le capacità segnaletiche del prodotto interno lordo vanno integrate per fornire indicazioni su aspetti come



l'inclusione sociale, la disuguaglianza, l'inquinamento o la percezione del benessere soggettivo da parte dei cittadini. Può succedere, ad esempio, che il Pil cresca, ma che i dati associati agli altri aspetti peggiorino. Si sente anche l'esigenza di definire misure del benessere più mirate a specifiche categorie di soggetti, valutandone le particolari condizioni: i giovani ad esempio, gli anziani, le donne.

Il PIL ed i conti nazionali hanno, infatti, alcuni limiti che li rendono inadatti, da soli, a rappresentare compiutamente il progresso di una società. Le ragioni per cui tali limiti potranno difficilmente essere superati sono fondamentalmente due:

- i conti nazionali adottano un metro monetario, mentre molti degli elementi che determinano il progresso di un paese (ad esempio un ambiente non inquinato, una società coesa, forti relazioni umane e sociali, ecc.) non possono essere "prezzati"; non è possibile, cioè, assegnare in modo ragionevolmente accurato un prezzo, così da aggiungere o togliere dal PIL il valore prodotto o distrutto da tali elementi;
- il PIL è una misura della produzione complessiva di una collettività, ma nulla ci dice sulla sua distribuzione tra gli individui (equità) e tra le generazioni (sostenibilità). Se aumentano gli squilibri tra i più ricchi e i più poveri; tra coloro che hanno più opportunità e coloro che ne hanno meno; tra le generazioni adulte attuali e quelle future, il benessere di una società ne risente inevitabilmente, con l'alta probabilità che questo si rifletta prima o poi nella sfera economica. I bambini oggi poveri, se non avranno un'istruzione adeguata, rischieranno di essere i disoccupati di domani. Un ambiente compromesso non sarà attrattivo per l'insediamento di attività produttive di più elevato valore. D'altra parte tanto più il futuro è oscuro e preoccupante, tanto minore sarà l'apprezzamento del benessere attuale; i timori sull'avvenire appannano la soddisfazione per il presente.

## Gli indicatori e la Politica

La misurazione dello stato di progresso di una società e di un territorio necessita di un insieme di indicatori, che identificano le varie dimensioni del benessere. E' più forte oggi la richiesta che anche gli strumenti statistici disponibili siano rivisitati per favorire analisi più complete. Abbiamo insieme un problema di offerta e di domanda di indicatori, che diano un'immagine corretta della realtà. A livello locale l'offerta, cioè la disponibilità di indicatori è tutt'altro che soddisfacente. Molti sforzi dovrà fare il sistema statistico del paese per adeguarsi alle necessità. Ma perché quest'offerta si sviluppi, vi è bisogno anche di una domanda qualificata, che stimoli l'evoluzione dell'offerta. La politica locale, ma prima ancora, la società civile devono moltiplicare la lettura del territorio per cogliere le criticità e definire gli obiettivi da raggiungere.

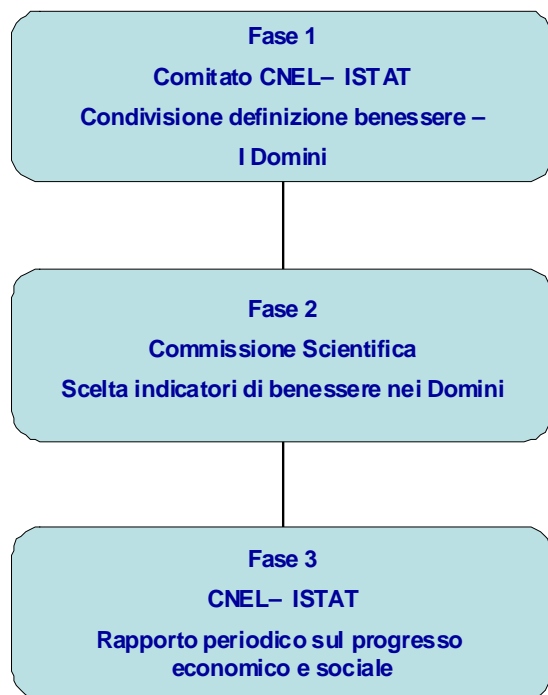
Siamo nel campo di azione della politica, intesa nel senso più positivo del termine, come l'azione che si svolge nella sfera delle decisioni collettive. La politica non coinvolge solo una sovrastruttura "professionale", dedita e specializzata in questo "mestiere", bensì vive dell'interazione tra rappresentati e rappresentanti, tra politici e cittadini. Senza dimenticare il ruolo delle organizzazioni della società civile, *in primis* delle parti sociali, che molto possono nel favorire o, talvolta, nell'ostacolare quella interazione.

In termini razionali, il problema è come la politica determina i suoi obiettivi e misura i risultati della sua azione. Gli indicatori statistici sono essenziali per definire le politiche e per valutarne gli effetti sul benessere ed il progresso della società. Detto più chiaramente c'è la consapevolezza che il "cosa si misura" influenza il "cosa si fa". Se i nostri sistemi di misura sono errati o incompleti, saranno le stesse politiche ad essere sbagliate. Gli indicatori, infatti, presidiano le sfere di intervento della

politica. Vi è un legame indissolubile tra compiutezza ed idoneità degli indicatori di riferimento delle politiche ed efficacia ed adeguatezza delle politiche stesse. Limitarsi a guardare soltanto ad alcuni, significa, di fatto, costituire una gerarchia all'interno degli obiettivi e delle linee di azione; scegliere alcuni indicatori (sulla stabilità finanziaria piuttosto che sulla crescita del capitale umano) significa dichiarare che le politiche che quelli rappresentano sono essenziali, mentre le altre sono tendenzialmente residuali. Estendendo il concetto si è detto che "Noi non misuriamo ciò che siamo, ma siamo ciò che misuriamo". La società viene cambiata dagli obiettivi che si dà.

## La costruzione del BES

Domandarsi quali siano le dimensioni del benessere e come misurarle equivale a condurre una riflessione su quali siano i fenomeni che è necessario prendere in considerazione per migliorare il nostro Paese, su come definire obiettivi di breve e lungo periodo e su come valutare i risultati dell'azione pubblica. In linea con le esperienze più avanzate che stanno prendendo forma in tutto il mondo, nel dicembre 2010 Cnel e Istat si sono impegnati ad elaborare uno strumento capace di individuare gli elementi fondanti del benessere in Italia e nei suoi molteplici territori. In questo senso, gli indicatori del Bes aspirano a divenire una sorta di "Costituzione statistica", cioè un riferimento costante e condiviso dalla società italiana in grado di segnare la direzione del progresso che la medesima società vorrebbe realizzare.



Per raggiungere questo risultato sono stati coinvolti non solo alcuni tra i maggiori esperti dei diversi aspetti che contribuiscono al benessere (salute, ambiente, lavoro, condizioni economiche, ecc.), ma anche la società italiana, attraverso spazi di confronto cui hanno partecipato migliaia di cittadini e incontri con le istituzioni, le parti sociali, il mondo dell'associazionismo.

Nel progetto iniziale CNEL – ISTAT erano state previste e, poi, sono state attuate tre fasi.

1. Una prima, che è durata dal dicembre 2010 a novembre 2011, ha riguardato il processo di condivisione della definizione di progresso. A questo stadio si trattava innanzitutto di sviluppare una discussione sulle macrodimensioni del benessere, i "domini". Il compito, affidato ad una Consulta delle parti sociali allargata alla società civile, è stato quello di un'analisi organica per decidere con consenso ampio su quali dimensioni si articola il

progresso. Le diverse rappresentanze dovevano aiutare a costruire una visione coerente, completa, chiara della qualità della nostra vita collettiva. I lavori si sono conclusi con la definizione, come vedremo più in dettaglio nel successivo paragrafo, di 12 domini, cioè delle 12

dimensioni del benessere italiano. Questa scelta è stata aperta alla consultazione di esperti e cittadini tramite un portale dedicato [www.misuredelbenessere.it](http://www.misuredelbenessere.it), che ha ulteriormente allargato la partecipazione.

2. Una seconda fase, nei primi sei mesi del 2012, ha puntato alla scelta degli strumenti di misura del progresso. Per ciascuna dimensione delineata nella fase precedente, una Commissione scientifica insediata all'ISTAT ha proposto alla Consulta gli indicatori specifici più adeguati. Non si è trattato di un lavoro in solitudine, ma la Commissione ha interagito con la Consulta stessa in un'ottica di collaborazione. Questo ha consentito ulteriormente di affinare il risultato per un set condiviso di 134 indicatori per rappresentare le 12 dimensioni del benessere equo e sostenibile. Nella collaborazione tra Commissione e Consulta non ci si è limitati all'informazione disponibile, ma sono stati anche identificati i vuoti informativi che sarà necessario colmare nel prossimo futuro. Come livello territoriale di base si è scelto il livello regionale; questo da una parte consentiva di tenere conto delle diversità e specificità territoriali; d'altra parte evitava di ridurre eccessivamente la disponibilità di indicatori all'aumentare del dettaglio territoriale. Si tratta di una soluzione valida, ma certamente di compromesso. E' indubbio che la verifica delle politiche vada spostata a livello più disaggregato.
3. L'ultima fase della road map ha visto la predisposizione del rapporto sul progresso economico e sociale del Paese. Il primo è stato pubblicato all'inizio del 2013. Soprattutto per la sintesi si è adottato un linguaggio accessibile anche ai non esperti, mentre tutte le informazioni statistiche e metodologiche elaborate nel corso del progetto sono disponibili sul sito [www.misuredelbenessere.it](http://www.misuredelbenessere.it). La solidità scientifica e la legittimazione democratica del percorso seguito consentono di dire che il nostro Paese è dotato di uno strumento tra i più avanzati al mondo per monitorare le condizioni economiche, sociali e ambientali in cui viviamo, informare i cittadini e indirizzare le decisioni politiche e quelle individuali. E' auspicabile che la lettura del sistema degli indicatori dia a partiti, movimenti ed anche singoli candidati, modo di confrontarsi su quali siano le priorità del paese, identificando obiettivi concreti da raggiungere monitorandone attentamente l'appropriatezza e poi il conseguimento, soprattutto alla luce dell'evoluzione economica e sociale concreta. Il Rapporto dovrebbe cercare di rendere più facile per chi fa politica portare i cittadini ad usare il cervello e non la pancia. Si tratta, insomma, di migliorare la qualità del dibattito pubblico del Paese, rendendo più fruttuoso per chi le fa le proposte politiche più convincenti basate su solida evidenza empirica e scientifica. Fino a prevedere in prospettiva la possibilità dell'istituzione anche in Italia, come già avvenuto in Olanda, di un organismo incaricato di valutare ex ante ed ex post le leggi con le loro conseguenze sulle diverse dimensioni del benessere, anche in termini di sostenibilità sul lungo periodo.

## **Le 12 aree del Benessere delle persone**

Il compito più rilevante affidato alla Consulta CNEL / ISTAT è stato la definizione dei temi che costituiscono i pilastri del benessere della vita delle persone. La scelta è stata supportata da un lato ex ante dalle indicazioni fornite dai cittadini in un'apposita indagine campionaria su "che cosa conta veramente" per il loro benessere; dall'altro vi è stata una verifica ex post attraverso il sito [www.misuredelbenessere.it](http://www.misuredelbenessere.it), con un blog aperto agli interventi dei rappresentanti della società civile e un questionario al quale hanno risposto i cittadini.

Nella scelta si è certamente partiti dalle esperienze internazionali già realizzate, ma la Consulta ha poi sviluppato un intenso dibattito per approfondire alcune peculiarità italiane. Alla fine ci si è indirizzati per una definizione del benessere della società italiana, articolata in 12 domini.

Le aree definite sono:

|   |                                     |
|---|-------------------------------------|
| 1) Ambiente                                 | 7) Sicurezza personale              |
| 2) Salute                                   | 8) Benessere soggettivo             |
| 3) Benessere economico                      | 9) Paesaggio e patrimonio culturale |
| 4) Istruzione e formazione                  | 10) Ricerca e innovazione           |
| 5) Lavoro e conciliazione dei tempi di vita | 11) Qualità dei servizi             |
| 6) Relazioni sociali                        | 12) Politica e istituzioni          |

Di queste nove sono largamente comuni nelle esperienze internazionali. Esse sono:

- **Ambiente.** Un ambiente in uno stato vitale e in grado di affrontare positivamente i cambiamenti costituisce un requisito essenziale per garantire un autentico benessere per tutte le componenti della società. Il capitale naturale influenza il benessere umano in molteplici aree. Il dominio si basa su indicatori che forniscono una valutazione dello stato dell'ambiente in Italia, lo stato del suolo e del territorio, la qualità dell'aria e dell'acqua, i consumi di energia e di materia incidenti sullo stato dell'ambiente. Il benessere delle persone per quanto riguarda gli aspetti legati alla qualità dell'ambiente naturale è legato, peraltro, anche alla percezione stessa che i cittadini hanno della situazione ambientale.
- **Salute.** E' una dimensione essenziale del benessere individuale. Impatta su tutte le dimensioni della vita delle persone, condiziona le opportunità e le prospettive dei singoli e, spesso, delle loro famiglie. I progressi ottenuti spesso non hanno interessato equamente tutti i cittadini con forti disuguaglianze sociali. Via via che l'età cresce, il ruolo svolto dalla condizione di salute tende a divenire sempre più importante, fino a essere quasi esclusivo per il benessere dei molto anziani, quando il rischio di cattiva salute è maggiore e l'impatto sulla qualità della vita delle persone può essere anche molto severo. Le principali dimensioni di questo dominio sono misurate attraverso indicatori riguardanti: le condizioni oggettive e soggettive di salute e di benessere fisico e mentale; i fattori di rischio.
- **Benessere economico.** Le variabili che possono contribuire a misurare il benessere economico includono il reddito, la ricchezza, la spesa per beni di consumo, le condizioni abitative e il possesso di beni durevoli. L'analisi del benessere economico non può limitarsi allo studio dei livelli medi o mediani degli indicatori scelti, ma deve necessariamente dar conto della disuguaglianza della distribuzione e redistribuzione delle risorse nella popolazione: un più alto livello di reddito nazionale può essere conseguito a prezzo di una maggiore disuguaglianza, di una maggiore insicurezza economica o rinunciando a raggiungere obiettivi di politica sociale, come ad esempio la riduzione della povertà. La misura del benessere economico non è quindi la "semplice" misurazione della capacità del sistema economico italiano di crescere, ma anche della sua capacità di trasformare la crescita economica in un aumento di equità e sostenibilità, attraverso l'analisi del sistema economico, delle politiche redistributive e dei loro effetti sulle famiglie.
- **Istruzione e formazione.** Si tratta di risorse fondamentali per conseguire e gestire il benessere, per partecipare attivamente alla vita della società e all'economia del Paese. L'istruzione, la formazione e il livello di competenze influenzano il benessere delle persone e aprono opportunità altrimenti precluse. Molti studi mostrano che le persone con alti livelli di istruzione vivono più a lungo, hanno maggiori opportunità di trovare lavoro, partecipano più attivamente alla vita della società, hanno livelli di fruizione culturale più elevati, hanno bisogno di meno assistenza sociale. Il percorso formativo è un percorso continuo che deve coinvolgere tutto l'arco della vita: dai bambini

in età prescolare fino alla terza e quarta età. Questo dominio misura quindi: stato e livelli di istruzione e formazione delle diverse fasce di popolazione (con attenzione anche ai bambini in età prescolare); i livelli di competenza acquisiti, con particolare attenzione ai livelli di competenza della popolazione in età adulta. Il dominio misura anche in senso più esteso le forme di fruizione e partecipazione culturale.

- **Lavoro e conciliazione tempi di vita.** Possedere un lavoro adeguatamente remunerato e ragionevolmente sicuro – e rispondente alle competenze – costituisce un’aspirazione universale delle persone contribuendo in modo decisivo al loro benessere. La mancanza di una “buona occupazione” ha senza dubbio un impatto negativo sul livello di benessere; come pure una cattiva distribuzione degli impegni lavorativi che impedisca di conciliare tempi di lavoro e tempi di vita familiare e sociale. La piena e buona occupazione è, dunque, uno dei parametri principali della stabilità economica, della coesione sociale e della qualità della vita. L’obiettivo è misurare anche la qualità del lavoro, in relazione alla stabilità, al reddito, alle competenze, alla conciliazione vita lavoro, alla sicurezza del lavoro e nel lavoro, alla partecipazione dei dipendenti alla vita dell’impresa/ente/amministrazione, alla soddisfazione soggettiva verso il lavoro.
- **Relazioni sociali.** L’intensità delle relazioni sociali che si intrattengono e la rete sociale nella quale si è inseriti influiscono sul benessere psico-fisico dell’individuo e rappresentano una forma di “investimento” che può rafforzare gli effetti del capitale umano e materiale. La famiglia e le amicizie sono una componente essenziale del benessere individuale. Nel nostro Paese contribuiscono anche in misura significativa al benessere collettivo, perché le reti di solidarietà familiari, amicali e dell’associazionismo sono un tradizionale punto di forza che supplisce alle carenze delle strutture pubbliche. La famiglia, dunque, costituisce un luogo di osservazione privilegiato delle relazioni, insieme alle altre forme di relazione e di reti: dai rapporti di amicizia e di lavoro, di comunità e di vicinato, all’impegno nel pubblico e nel volontariato. Gli indicatori considerati nel dominio riguarderanno anche la fiducia interpersonale.
- **Sicurezza.** La sicurezza personale è un elemento fondamentale del benessere degli individui. Essere vittima di un crimine può comportare una perdita economica, un danno fisico e/o un danno psicologico dovuto al trauma subito. L’impatto più importante della criminalità sul benessere delle persone è il senso di vulnerabilità che determina. La paura di essere vittima di atti criminali può influenzare molto le proprie libertà personali, la propria qualità della vita e lo sviluppo dei territori. Anche la tematica della violenza è strettamente legata alla sicurezza personale e alla qualità della vita. Il dominio misura i fenomeni criminali e la violenza, le loro conseguenze, la percezione della sicurezza e la preoccupazione dei reati; la considerazione del territorio in cui si vive dal punto di vista della criminalità.
- **Benessere soggettivo.** Le misure “oggettive” del benessere devono essere accompagnate da una valutazione su come le persone giudicano la propria vita, su quale percezione hanno della loro situazione personale, attuale e futura, sul grado di soddisfazione del tempo libero disponibile. Questo dominio, dunque, misura il benessere percepito dalle persone sulla propria vita. Dà informazioni complementari ai dati oggettivi che sono estremamente utili a misurare la qualità complessiva della vita degli individui e l’evoluzione nel tempo. Nelle esperienze internazionali il benessere soggettivo è considerato dai cittadini uno degli elementi di maggiore importanza nella valutazione del benessere.
- **Politica e istituzioni.** La partecipazione alla vita politica e la fiducia nelle Istituzioni è oggi in Italia a livelli storicamente molto bassi e si esprime in una diffusa sfiducia nei partiti, nel Parlamento, nei consigli regionali, provinciali e comunali, nel sistema giudiziario. A livello internazionale si può verificare una correlazione importante tra ottimismo sul futuro e la fiducia

verso le istituzioni. Vi è, dunque, il rischio di un circolo perverso tra bassa identificazione con chi ci governa e scarse attese per il futuro. Oggi più che mai i cittadini richiedono trasparenza dalle loro istituzioni, qualità del processo di decisione politica, affidabilità dei servizi pubblici. Il dominio misura le forme ed i modi della partecipazione politica, la presenza nelle istituzioni e nei luoghi decisionali delle donne e dei gruppi meno rappresentati, il livello di fiducia dei cittadini verso le istituzioni, la qualità della giustizia.

Altri tre domini rappresentano, invece, un ampliamento definito dal Comitato CNEL - ISTAT rispetto alle esperienze internazionali, fino ad oggi consolidate. Si tratta in particolare di:

- ***Paesaggio e patrimonio culturale.*** Il paesaggio, la ricchezza e la qualità del patrimonio artistico, archeologico e architettonico fanno dell'Italia un Paese unico al mondo. La tutela del capitale culturale costituisce una missione irrinunciabile per dettato costituzionale con l'articolo 9. La tutela del paesaggio e del patrimonio culturale continua, però, ad essere, specie a livello locale, un obiettivo marginale dell'azione pubblica. Le risorse impegnate sono scarse, le iniziative contro il progressivo consumo del suolo e per la difesa del paesaggio ancora limitate e tardive. Questo dominio misura, dunque, la presenza del patrimonio storico, artistico, culturale e paesaggistico; la tutela; l'uso da parte della popolazione. Misura anche l'attrattività economica dei territori in base alla presenza del patrimonio culturale e paesaggistico come fattore che genera produttività e richiamo verso la classe creativa nazionale e internazionale.
- ***Ricerca e innovazione.*** Sono alla base del progresso sociale ed economico e danno un contributo fondamentale allo sviluppo sostenibile e durevole. Ciò è tanto più importante in un'economia, come quella italiana, che mostra un pesante ritardo ed in un contesto che attende risposte alle sfide del cambiamento economico, demografico e sociale. Nell'identificazione delle dimensioni di analisi e degli indicatori si è deciso di privilegiare quelli che più si prestano a cogliere i fenomeni della ricerca, dell'innovazione e delle capacità professionali di alto livello in rapporto agli obiettivi di Bes delineati negli altri domini. Si considereranno, dunque, l'attività di ricerca pubblica e privata, la capacità innovativa delle imprese, la ricerca dell'efficienza nell'uso delle risorse e il livello di dotazione e competenze elevate in ambito tecnico-scientifico, anche considerando gli indicatori di Europa2020.
- ***Qualità dei servizi.*** L'accesso diffuso a servizi di qualità è un elemento fondamentale per la costruzione di una società che garantisca uno standard minimo di benessere e pari opportunità sulle quali fondare percorsi di crescita individuali. L'inadeguata disponibilità di servizi colpisce particolarmente chi non ha risorse sufficienti per ricorrere ad alternative e costituisce un fattore di povertà e di esclusione. Il dominio richiede, dunque, una valutazione della dotazione infrastrutturale e dei servizi riletta alla luce della loro funzionalità ed efficienza, del grado di utilizzo, delle misure di accessibilità, della qualità del servizio generato, dell'eventuale congestione. Le stesse infrastrutture sociali incidono sulla qualità della vita della popolazione e retroagiscono sulle opportunità del territorio. Si tratta di valutare le condizioni della dotazione di infrastrutture e servizi, ponderata rispetto alla sua funzionalità in alcuni ambiti strategici, quali mobilità, comunicazione, energia, servizi idrici, servizi per l'infanzia, servizi per gli anziani, servizi per persone con disabilità, servizi sanitari.

## **La misura del benessere a livello territoriale**

Si è detto come siano importanti le iniziative più o meno consolidate che, a livello disaggregato, puntano a misurare il benessere ed il progresso di un territorio e ad aprire a politiche basate sull'evidenza.



Il primo esercizio di questo tipo in ordine cronologico è l'Indice di Qualità della Vita che il Sole24Ore pubblica da oltre venti anni in un dossier dedicato. Il lavoro si propone di misurare la vivibilità delle province italiane attraverso un set di 36 indicatori raggruppati in 6 domini: tenore di vita; affari e lavoro; servizi, ambiente e salute; ordine pubblico; popolazione; tempo libero.<sup>1</sup>

Per la prima volta nel giugno 2013 l'ISTAT ha pubblicato il Rapporto UrBes - il benessere equo e sostenibile nelle città, che applica in termini omogenei i concetti e le metodologie del Bes. Il nucleo centrale del Rapporto è costituito dai capitoli redatti dai Comuni, con i quali si è voluto fornire una prima descrizione delle tendenze e dei livelli di benessere nelle città italiane. Ogni città è stata chiamata a leggere i dati che la riguardano, in modo da fornire una rappresentazione multidimensionale dello stato del benessere nella propria realtà locale e delle linee di evoluzione che si sono manifestate dal 2004 al 2011-2012, e, quindi, anche durante la crisi economica iniziata nel 2008. Il volume scaturisce dal progetto UrBes, coordinato dall'Istat, cui ha partecipato una rete costituita principalmente dai Comuni capofila delle città metropolitane.<sup>2</sup>



Dal 2003 al 2010 Sbilanciamoci! ha prodotto il QUARS, l'Indice di Qualità Regionale dello Sviluppo. L'obiettivo era quello di misurare la qualità dello sviluppo e della vita nelle Regioni italiane sulla base di 41 indicatori statici distribuiti all'interno di sette dimensioni: Ambiente, Economia e lavoro, Diritti e cittadinanza, Salute, Istruzione e cultura, Pari opportunità, Partecipazione. I dati raccolti sono stati elaborati annualmente con lo scopo di stilare classifiche di rendimento che avessero la forza di illustrare i comportamenti più o meno virtuosi delle Regioni italiane per le sette dimensioni considerate nonché una graduatoria generale di "benessere". Utilizzando i medesimi domini adottati per il QUARS, Sbilanciamoci! ha inoltre realizzato delle analisi della "qualità dello sviluppo" nelle province del Lazio e in quelle di Trento e Ascoli Piceno.<sup>3</sup>

Il Rapporto Svimez 2013 ha ricavato una prima formulazione di un unico superindice della qualità della vita collettiva dai dodici domini del Benessere equo e sostenibile (Bes), che pronuncia un giudizio senza appello sul peggioramento delle condizioni nel Mezzogiorno. La Svimez ha poi posto l'indicatore di sintesi in relazione con la ricchezza prodotta in ciascuna regione. Articolata anche per regione, l'analisi ha evidenziato come, rispetto alla media nazionale, il Sud registri un Gap socio-economico del 42,8%, superiore di oltre dieci punti a quello misurato dal divario di Pil pro capite (-32%). Nel campo "salute" ad esempio il divario è del 55%, nell'istruzione del 73% (ma Campania e Puglia presentano livelli di istruzione superiori rispetto alla media), nella "politica" il Sud giudica più negativamente le istituzioni locali ma ha un atteggiamento più positivo verso l'idea di politica. In generale, comunque, Abruzzo, Sardegna e Molise registrano valori dell'indicatore superiori alla media nazionale.<sup>4</sup>

Tra gli altri indicatori sviluppati in Italia per misurare il benessere e il progresso vanno poi segnalate alcune esperienze settoriali e territoriali. Sul fronte ambientale, Legambiente e Ambiente Italia pubblicano ormai da molti anni l'Ecosistema Urbano, un indice sintetico sulla qualità

<sup>1</sup> <http://www.ilsole24ore.com/temi-ed-eventi/qdv2013/>; [http://www.ilsole24ore.com/speciali/qvita\\_2013/home.shtml](http://www.ilsole24ore.com/speciali/qvita_2013/home.shtml)

<sup>2</sup> <http://www.istat.it/it/archivio/92375>

<sup>3</sup> <http://www.sbilanciamoci.org/quars/>

<sup>4</sup> <http://lnx.svimez.info/it/2013.html>

ambientale dei 103 comuni capoluogo di provincia. Tale indice rappresenta e valuta i carichi ambientali, la qualità delle risorse e la capacità di gestione e tutela ambientale. Ecosistema Urbano tiene conto di 25 indicatori relativi ad aria, acque, rifiuti, trasporti e mobilità, spazio e verde urbano, energia, politiche ambientali pubbliche e private. Gli indicatori utilizzati servono dunque a pesare la sostenibilità ambientale della città e quindi, in particolare, il carico che le attività economiche e gli stili di vita generano sulle risorse ambientali e la qualità delle risposte messe in atto.<sup>5</sup>

Dal 2000, la rilevazione Istat “Dati ambientali nelle città” è attuata con periodicità annuale sui comuni capoluogo di provincia. Le tematiche oggetto d'indagine per il 2012 sono state: acqua (razionamento nell'uso dell'acqua potabile), qualità dell'aria, produzione di energia da fonte rinnovabile e utilizzo delle fonti energetiche, raccolta e gestione dei rifiuti, inquinamento acustico, trasporto pubblico, verde urbano, eco-compatibilità delle forme di pianificazione, organizzazione e gestione delle amministrazioni locali. I dati e l'informazione statistica, derivati dall'indagine e annualmente diffusi, rappresentano un essenziale strumento informativo a supporto del monitoraggio dello stato dell'ambiente urbano e delle attività poste in essere dalle amministrazioni per assicurare la buona qualità dell'ambiente nelle città. Nell'ultima edizione, quella pubblicata nel 2013, oltre alla raccolta dei dati per l'anno 2012, l'indagine consente anche la possibilità di revisionare l'informazione statistica raccolta relativamente agli anni precedenti, al fine di consolidare le serie storiche già disponibili (anni 2000-2011).<sup>6</sup>



Sul versante della produzione è invece bene ricordare il lavoro, tuttora in progress, che la Fondazione Symbola sta portando avanti per misurare il cosiddetto PIQ, il cui compito è quello di identificare un indicatore che affianchi il PIL, il Prodotto Interno Qualità, appunto in grado di misurare il livello di qualità della produzione nazionale. Si propone di quantificare la quota di PIL ritenuta “di qualità” scomponendola secondo quattro componenti della catena del valore: capitale umano e know how; conoscenza e costruzione della domanda; sviluppo del prodotto/servizio; presidio delle reti e delle relazioni nazionali ed internazionali. E' un indicatore che punta al cuore delle nuove frontiere di competitività di una economia avanzata quale quella italiana, che deve certamente mirare a produrre secondo livelli di efficienza eccellenti e deve invece rinnovare con decisione la sua capacità di puntare sui temi dell'innovazione e della qualità. Nell'ultimo rapporto, quello presentato a fine 2012 e relativo all'anno precedente, i dati per la prima volta sono stati elaborati, oltre che a

livello settoriale, su scala territoriale evidenziando un gap tra Centro - Nord e Sud, che tende addirittura ad ampliarsi nel caso del PIQ rispetto al PIL.<sup>7</sup> Un'analisi specifica è stata condotta dalla stessa Fondazione Symbola e dalla Camera di Commercio di Roma sul Prodotto Interno Qualità della Regione Lazio e della provincia di Roma.<sup>8</sup>

<sup>5</sup> <http://www.legambiente.it/contenuti/dossier/ecosistema-urbano>; <http://www.legambiente.it/contenuti/comunicati/la-debacle-delle-citta-ecco-la-foto-di-ecosistema-urbano-2013>

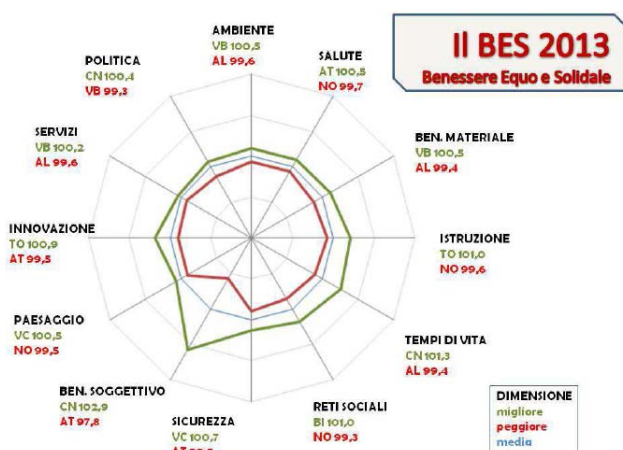
<sup>6</sup> <http://www.istat.it/it/archivio/55771>

<sup>7</sup> <http://www.symbola.net/html/article/PIQ-Prodotto-Interno-Qualita-Rapporto-2011>

<sup>8</sup> [http://www.symbola.net/assets/files/interni%20PIQ\\_ok%20definitivo%20internet\\_1274955513.pdf](http://www.symbola.net/assets/files/interni%20PIQ_ok%20definitivo%20internet_1274955513.pdf)

La Confartigianato ha portato avanti alcuni esercizi che dedicano particolare attenzione al sistema produttivo italiano. Nell'ambito del Rapporto Confartigianato 2010 "Alla ricerca del Pil perduto", si è costruito un indice sintetico che prende in considerazione assieme al Pil anche elementi di qualità della vita, risorse culturali e ambiente<sup>9</sup>. Nel 2011 e poi nell'anno successivo è inoltre stato sviluppato un indice di qualità della vita nei distretti industriali. Viene misurata la capacità di ciascuno dei 101 distretti considerati di mettere a disposizione delle imprese le migliori condizioni per svolgere le loro attività. L'Indice per il 2012 si basa su 42 indicatori raggruppati in 11 ambiti così sinteticamente descritti: Densità imprenditoriale, Mercato del lavoro, Fiscalità, Concorrenza sleale del sommerso, Burocrazia, Credito, Tempi della giustizia, Legalità e conflittualità, Utilities e servizi pubblici locali, Capitale sociale del territorio e Infrastrutture.<sup>10</sup>

La ricerca "Territorio, banca, sviluppo - I sistemi territoriali dentro e oltre la crisi", presentata nel gennaio 2014 e curata dall'ABI e dal Censis, ha come punto di riferimento iniziale lo studio dei differenti cluster territoriali che compongono quel complesso mosaico socioeconomico che è oggi l'Italia. Si punta cioè a raggruppare le diverse aree del paese in insiemi sufficientemente somiglianti al proprio interno. Attraverso la rielaborazione di una molteplicità di indicatori statistici disaggregati a livello provinciale si è proceduto, attraverso una tecnica di statistica multivariata, alla segmentazione del territorio italiano in molteplici gruppi, massimamente omogenei al proprio interno e differenti l'uno dall'altro. Gli otto grandi segmenti territoriali, che sono stati individuati, permettono di ragionare sulle diverse vie di uscita dalla crisi, partendo dalle energie che ciascun gruppo territoriale è capace di esprimere.<sup>11</sup>



L'IREs Piemonte pubblica un'analisi della qualità della vita nelle province piemontesi secondo 8 dimensioni : salute; relazioni sociali degli individui; istruzione; qualità ambientale; attività personali quotidiane; sicurezza personale; partecipazione democratica; sicurezza e benessere materiale. L'istituto ha anche realizzato una rivista dedicata agli indicatori di qualità della vita per le province del Piemonte.<sup>12</sup>

Sempre dell'IREs Piemonte

SISREG, il Sistema degli Indicatori Sociali Regionali, è uno strumento orientato a permettere una sintetica descrizione e comparazione dei caratteri dello "sviluppo sociale" delle regioni italiane. Gli obiettivi fondamentali individuati, che circoscrivono i "domini" in cui sono organizzati gli indicatori, sono cinque: il contesto, l'inclusione, l'autonomia/sicurezza, la salute e l'ambiente, l'empowerment.<sup>13</sup>

<sup>9</sup> [http://www.misuredelbenessere.it/fileadmin/upload/Confartigianato\\_Oltre\\_il\\_PIL\\_Rapp\\_2010.pdf](http://www.misuredelbenessere.it/fileadmin/upload/Confartigianato_Oltre_il_PIL_Rapp_2010.pdf)

<sup>10</sup> [www.confartigianato.it/UfficioStudiDocumenti/13/confartigianato\\_indice\\_qualita\\_vita%20distretti2012\\_web.pdf](http://www.confartigianato.it/UfficioStudiDocumenti/13/confartigianato_indice_qualita_vita%20distretti2012_web.pdf); <http://www.osservatoriodistretti.org/sites/default/files/osservatorio-2012.pdf>

<sup>11</sup> <https://www.abi.it/Pagine/news/ABI-Censis-dai-territori-forte-domanda-di-politiche-di-sviluppo.aspx>

<sup>12</sup> [http://www.regiotrend.piemonte.it/site/index.php?option=com\\_content&view=article&id=226&Itemid=259](http://www.regiotrend.piemonte.it/site/index.php?option=com_content&view=article&id=226&Itemid=259)

<sup>13</sup> <http://www.sisreg.it/site/>

Un'analisi a scala regionale centrata sul Veneto è stata realizzata nell'ambito dell'iniziativa "Oltre il PIL" promossa e realizzata da Unioncamere del Veneto e dalla Camera di Commercio di Venezia, in collaborazione con l'Università di Venezia Ca' Foscari e con la Regione del Veneto. Il rapporto 2013 è esteso a tutte le regioni italiane per le dimensioni individuate dalla Commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi: benessere materiale, salute, istruzione, lavoro e tempo libero, pubblica amministrazione, relazioni personali e sociali, ambiente, insicurezza fisica ed economica. Il progetto ha l'obiettivo di revisionare la misurazione del benessere, puntando a valorizzare la qualità e le eccellenze di un territorio<sup>14</sup>

Lo studio progettuale "Analisi e ricerche per la valutazione del benessere equo e sostenibile delle province" è condotto dall'Ufficio Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino con la partecipazione metodologica e tecnica dell'ISTAT. Tale studio è finalizzato a progettare un sistema informativo territoriale per la misurazione del Benessere Equo e Sostenibile che possa supportare la programmazione, il monitoraggio e la rendicontazione sociale dell'azione amministrativa e di governance della Provincia.<sup>15</sup>

Un'altra esperienza a livello provinciale è quella condotta nell'ambito del VII Rapporto IARES dell'Osservatorio sull'Economia Sociale e Civile in Sardegna. All'interno del Rapporto è inserito il Caso studio "Un Tentativo di Stima di un Indice di Qualità della Vita nelle Province Sarde", che propone un indicatore sintetico del benessere sociale in Sardegna secondo 52 indicatori raggruppati in 8 dimensioni: ambiente; economia e lavoro; diritti e cittadinanza; salute; istruzione; pari opportunità; partecipazione e disagio sociale.<sup>16</sup>

Ad Arezzo è stato invece calcolato un indice sintetico di benessere a scala comunale. Nell'ambito del progetto di ricerca "Umanamente", l'associazione Lunaria, in stretta collaborazione con l'Amministrazione comunale, ha pubblicato il rapporto "La misurazione del benessere ad Arezzo. Promozione della misurazione del benessere in ambito locale urbano secondo un approccio di sviluppo umano" prendendo in considerazione le serie storiche 1999-2009 per 45 indicatori relativi ai domini ambiente; economia e lavoro; diritti e cittadinanza; salute; istruzione; pari opportunità; partecipazione.<sup>17</sup>

A Firenze l'AIQUAV, Associazione Italiana per gli Studi sulla Qualità della Vita, presieduta da Filomena Maggino, organizza workshop ed iniziative sulle problematiche di misura del benessere. Sono disponibili online i materiali del Primo Convegno nazionale AIQUAV, organizzato al luglio 2013. L'Associazione intende costituire un punto di riferimento per tutti coloro che nel nostro



<sup>14</sup> <http://www.oltreilpil.it/>

<sup>15</sup> <http://www.besdelleprovince.it/>

<sup>16</sup> <http://www.iares.it/working-papers/47-quaderno-iares-22012.html>;  
[http://www.iares.it/images/stories/Working\\_papers/QuadernoIARES\\_1\\_2011.pdf](http://www.iares.it/images/stories/Working_papers/QuadernoIARES_1_2011.pdf); <http://www.iares.it/dati-capitale-sociale/39-dati-qualita-della-vita-in-sardegna.html>

<sup>17</sup> [http://www.misuredelbenessere.it/fileadmin/upload/Arezzo\\_LaMisuraDelBenessere\\_07Dic11.pdf](http://www.misuredelbenessere.it/fileadmin/upload/Arezzo_LaMisuraDelBenessere_07Dic11.pdf)

paese, ma non solo, conducono riflessioni teoriche e ricerche empiriche sul tema della qualità della vita; tema sempre più cruciale in una società contemporanea fortemente caratterizzata da squilibri sociali, effetti ambientali negativi, contraddizioni legate allo sviluppo economico. E' anche previsto Biblio AIQUAV uno spazio per condividere pubblicazioni e documenti sui temi della Qualità della Vita.<sup>18</sup>

---

<sup>18</sup> <http://www.aiquav.it/index.html>

## Bibliografia essenziale

CNEL (2010), *Osservazioni e Proposte: Indicatori di Crescita Economica e Sociale ad Integrazione del PIL – Pronuncia n. 68*, [www.cnel.it](http://www.cnel.it)

CNEL - ISTAT - Comitato sugli indicatori di progresso e benessere (2012), *Relazione sui Lavori Svolti dal Comitato di Indirizzo*, [www.cnel.it](http://www.cnel.it)

CNEL – ISTAT (2013), *BES 2013 - Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia*, <http://www.misuredelbenessere.it/>

ISTAT (2012), *Indagine conoscitiva sull'individuazione di indicatori di misurazione del benessere ulteriori rispetto al PIL - Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica Enrico Giovannini alla Commissione V "Bilancio, tesoro e programmazione" della Camera dei Deputati*, [www.istat.it](http://www.istat.it)

Joseph E. STIGLITZ, Amartya SEN, Jean-Paul FITOUSSI (2009) *Rapport de la Commission sur la mesure des performances économiques et du progrès social*, <http://www.stiglitz-sen-fitoussi.fr/fr/index.htm>